



# Dalla soap alla vela, l'avventura di una donna in cerca di se stessa

di Giovanna Canzi

\_\_\_\_\_ Dopo otto anni sul set, la protagonista di "Centovetrine" decide di smettere i panni dell'attrice e di cacciarsi in quelli della velista, salendo su una piccola barca e circumnavigando l'Italia da sola, con l'unica compagnia del suo gatto. Un'esperienza terapeutica che racconta nel suo diario di bordo "Centoboline", edito da Nutrimenti Edizioni, presentato al Festival di Zebio il 15 di agosto.

**Studi alla Paolo Grassi, provini, spettacoli, film e poi la svolta con "Centovetrine". Cosa ha significato diventare da un giorno all'altro la cattivissima Carol Grimani di una serie molto popolare?**

Non parlerei di "svolta", dato che faccio questo lavoro da quando ho 18 anni. Ciò che è cambiato dopo essere entrata nel cast di "Centovetrine" ha riguardato essenzialmente aspetti pratici. Ho

smesso di cercare una parte fra uno spettacolo teatrale e l'altro, ho iniziato a lavorare in modo continuativo, anche 15 ore al giorno, ho avuto una stabilità economica che prima mancava.

**Ha rimpianti per avere scelto la Tv al palco?**

No, assolutamente. Penso che un attore sia sempre un attore, in qualsiasi ambito reciti, che si tratti di televisione, cinema o teatro. L'aspetto che mi infastidisce è che le persone tendono a

inquadriarti in base all'ultima esperienza lavorativa che hai avuto e dimenticano il tuo curriculum.

**Cosa ricorda di quel lungo periodo lavorativo?**

La soap in un certo senso mi ha insegnato a vivere. È stata una scuola dove ho imparato a essere metodica, puntuale, responsabile. Prima di allora, la mia esistenza correva in modo sgangherato. Arrivata a San Giusto Canavese, dove si trovavano gli studi di "Centovetrine", ho iniziato a lavorare in modo forsennato. Studiavo i copioni in continuazione, non c'era weekend o dopocena che non passassi china sulla parte da imparare a memoria. Avevo paura. Paura di non essere all'altezza, paura di dimenticarmi le battute, di essere quella che fa fare tardi alle riprese.

**Dopo la chiusura della soap, il periplo d'Italia, in solitaria, se escludiamo il suo gatto. Da dove nasce il suo amore per la vela?**

Sono salita per la prima volta in vita mia su una barca a vela "grazie" allo tsunami del 2004. Viaggiavo da sola, zaino in spalla. Quando finivo di lavorare in qualche spettacolo, invece di vivere la mia disoccupazione in città, me ne andavo in Thailandia, dove spendevo talmente

poco che anche i miei guadagni mi permettevano di vivere bene per qualche mese. Quando l'isola fu investita dallo tsunami, rimasi a lungo sul cocuzzolo di una collina che era alta solo venti metri, in seguito trovai ospitalità in una capanna costruita poco sopra il livello del mare. Tornare sulla terra ferma era troppo pericoloso per via delle malattie, dunque rimasi sull'isola. E lì feci amicizia con una barca a vela di un francese che mi invitò a condividere lo spazio con lui, i suoi figli e altri bizzarri personaggi. Di giorno si navigava sospinti dal vento, non avevamo bisogno di nulla, non di benzinai, non di supermercati, si pescava, eravamo autosufficienti. Mi innamorai della barca a vela. Una volta tornata in Italia, non potei continuare a coltivare questa passione e così le vele finirono nel cassetto delle passioni sopite. Fino a quando con il nuovo lavoro, sono riuscita a iscrivermi a un corso di vela all'Elba e in seguito ad acquistare la mia barca.

**La sua barca ha un nome molto particolare "Maipenrai". Cosa significa?**

Significa in thailandese "Never mind", nel senso di "Non importa, pazienza, va bene lo stesso, non



**Chi è Marianna De Micheli** \_\_\_\_\_

Attrice, è nata a Milano. Dopo una lunga esperienza teatrale e la partecipazione ad alcune serie tv, ha raggiunto il successo per il ruolo di Carol Grimani in "Centovetrine". In seguito all'improvvisa chiusura del programma, a marzo dell'anno scorso, ha scelto di vivere e viaggiare sulla sua barca, *Maipenrai*. Nel suo diario di bordo, "Centoboline" (Nutrimenti Edizioni) racconta, fra le altre cose, il suo viaggio solitario dalla Liguria a Trieste, dalla Giraglia alla Barcolana, compiendo il periplo completo dello stivale e della Sicilia.



*“Il vero coraggio non è affrontare il mare, ma la solitudine. Tutto è partito dalla mia incapacità di stare sola”*

preoccuparti, figurati, non c'è di che, non ci pensare, fregatene, fuffittinni...”

**Nel suo libro “Centoboline” in cui racconta la sua esperienza di lupo di mare scrive: “Il vero coraggio non è affrontare il mare, ma la solitudine. Tutto è partito dalla mia incapacità di stare sola”. La vela e la compagnia del suo gatto l'hanno aiutata a superare le sue paure?**

Certo è stata una forma di terapia. Il vero passo coraggioso è stato quello di pensare che avrei potuto affrontare questa impresa, non tanto l'averla vissuta e conclusa. Mi sono misurata con

le mie ansie e ho imparato a stare sola in modo armonioso. Navigare soli permette di mettersi in contatto con la parte più intima e vera di se stessi.

**Nel libro, racconta anche che proviene da una famiglia “particolare”. Ce la vuole raccontare?**

Mio padre è pittore, mio nonno paterno è stato uno dei critici d'arte italiani più importanti del Novecento, ha scritto molti libri tra cui “Le avanguardie artistiche del Novecento”, tradotto in non so quante lingue. Quando si andava a casa dei nonni, era come frequentare una lezione universitaria. Io capivo tutto, anche se bambina, perché mio nonno Mario parlava in modo semplice, a volte sembrava raccontasse delle fiabe. Ciononostante, come spesso capita, non ho sviluppato un particolare interesse per l'arte, se non per quella recitativa.

**Cosa vede nel suo futuro?**

Non lo so, vorrei riprendere a fare provini e lavorare... vedremo! \_\_\_\_ © riproduzione riservata



## Che estate sarebbe senza Zelbio Cult?



Armando Besio, anima di Zelbio Cult, con lo scrittore e giornalista Alessandro Robecchi durante la passata edizione del festival.

Torna puntuale e frizzante come ogni anno “Zelbio Cult. Incontri d'autore su quell'altro ramo del lago di Como”, festival che colora le serate del piccolo borgo comasco. Ideato anni fa da un gruppo di amici riuniti intorno alla **Pro Loco** e curato da **Armando Besio**, responsabile delle pagine culturali milanesi di “la Repubblica”, che a Zelbio trascorre le vacanze fin da bambino, il piccolo festival, pur essendo cresciuto nel tempo, riconferma ogni anno la sua voglia di alternare i registri, giocare con le contaminazioni, mischiare i generi. Novità di questa ottava edizione è la presenza di autori stranieri.

Ad aprire il festival il 9 luglio è, infatti, il giovane scrittore e attivista italo-siriano **Shady Hamadi** che, dopo il suo primo libro “La felicità araba”, torna con un nuovo testo a raccontare la terra in cui è nato suo padre e alla quale lui stesso è molto legato: la Siria. “Esilio dalla Siria. Una lotta contro l'indifferenza”, edito da Add, parla di un Paese martoriato dalla dittatura e dalla guerra civile, di un viaggio compiuto attraverso l'esperienza personale dell'esilio e la sofferenza di un intero popolo. Nel libro si affrontano temi come identità, integralismo, rapporto tra le religioni, libertà in un Paese di cui troppo spesso si parla in maniera superficiale. Altro ospite che viene da lontano è **James Bradburne**, anglo-canadese formatosi a Londra e Amsterdam, nuovo direttore manager della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braidenese di Milano, che sarà a Zelbio sabato 23 luglio. «È uno dei personaggi dell'anno» sottolinea il curatore della rassegna «e insieme a lui parleremo della Pinacoteca, dei suoi capolavori, delle strategie attuate per rilanciare l'istituzione milanese». Non manca il consueto appuntamento con la comicità: il 15 luglio arriverà **Giacomo Poretti** del trio Aldo, Giovanni e Giacomo che presenta il libro “Al Paradiso è meglio credere” (Mondadori), testo che affronta il tema del nostro destino in modo lieve, senza rinunciare al paradosso e allo scherzo. Due le incursioni musicali. Il 22 luglio è di scena l'Orchestra “**I pomeriggi musicali**”, mentre il 28 agosto nella chiesa del paese l'arpista celtica di Brunate **Arianna Mornico** sarà la protagonista del concerto che chiude ogni anno il festival. Altri due appuntamenti, poi, si preannunciano particolarmente coinvolgenti. Sabato 20 agosto l'ex galeotto, camorrista, ora anche attore, **Salvatore Striano** presenta il nuovo libro edito da Chiarelettere “La tempesta di Sasà”, in cui racconta il cambiamento avvenuto a Rebibbia grazie all'incontro con il teatro e i libri, in particolare Shakespeare e le sue tragedie, mentre il 27 agosto il giovane **Marco Balzano**, professore appassionato, studioso di Leopardi e vincitore dell'ultima edizione del Campiello con “L'ultimo arrivato” di Sellerio permette di riflettere su una storia che ha un valore politico importante, è scritta senza retorica, ed è in grado di ricordarci quando gli immigrati eravamo noi. [www.zelbiocult.it](http://www.zelbiocult.it)



### Il Calendario

- 9 luglio Shady Hamadi
- 15 luglio Giacomo Poretti del Trio Aldo Giovanni e Giacomo
- 22 luglio Orchestra “I pomeriggi musicali”
- 23 luglio James Bradburne
- 13 agosto Marianna De Micheli
- 20 agosto Salvatore Striano
- 27 agosto Marco Balzano
- 28 agosto concerto di chiusura, arpa celtica, Arianna Mornico

Tutti gli incontri hanno inizio alle ore 21.